Anno XIII. Giovedì, 14 Giugno 1860. N. 163.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Mag*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 13 GIUGNO

COMPLICAZIONI POLITICHE

L'insurrezione della Sicilia ha sventati i disegni orditi d'accordo dall'Austria, dalla corte di Roma e dal Re di Napoli, per assalire il Piemonte e fare un estremo sforzo a difesa della politica assoluta e de'principi esautorati.

Gli eventi hanno prevalso alla volontà di que'governi: ma più degli eventi il deliberato proposito della Francia di non permettere venga violato il principio del non intervento a cui ha aderito anche l'Inghilterra.

Questo principio è la guarentigia più solida che conceder si possa a' popoli ed a'piccoli stati. Finchè trattasi di grandi potenze, niuno pensa d'intervenire. È mai intervenuta l'Europa nelle interne faccende della Francia? Hanno cercato le grandi potenze di ristaurare Carlo X o Luigi Filippo? La sovranità nazionale è stata riconosciuta in tutta la sua ampiezza: i potentati, che nella cacciata di que' sovrani videro un'offesa del principio di legittimità, esitarono a riconoscere i fatti compiuti, ma non è mai venuto loro in pensiero di far ricorso alla forza per distruggerli ed imporre alla Francia i governi, che aveva rovesciati.

Se invece trattavasi di piccoli stati e sopratutto d'Italia, oh! allora l'intervento era la regola, e le potenze che vi erano contrarie, che cosa facevano? Protestavano. L'Austria lasciava protestare ed interveniva, ed invadeva ora il Piemonte, ora la Toscana, occupava i ducati e le Legazioni e mandava le sue schiere sino a Napoli.

La forza nostra consiste quindi nel principio del non intervento: ma non può esser deluso? Ma l'intervento non si può compiere indirettamente? Perchè vi sia intervento è egli necessario che i soldati giungano a Roma ed a Napoli soltanto con assisa austriaca e con austriaca bandiera?

I mercenari austriaci che a migliaia s'imbarcano a Trieste per Roma o per Napoli non sono che soldati, inviati dall' Austria ad ingrossar gli eserciti de'due governi suoi alleati. È un intervento mascherato, ma che per l'indipendenza, la libertà e la pace d' Italia può produrre più funesti effetti d'una diretta intervenzione austriaca.

Il nostro governo aveva, alcuni mesi addietro, richiamata l' attenzione delle estere potenze sopra questo fatto pericolosissimo e sopra questa violazione del non intervento. Ma l'Austria non si è perciò astenuta dal continuare a mandar soldati al papa ed a re Francesco, e siffatte spedizioni hanno nelle ultime settimane prese sì vaste proporzioni, da destare gravi apprensioni in Italia.

Se i governi di Roma e di Napoli fossero stati abbandonati a se stessi, la tranquillità si sarebbe a quest' ora ristabilita nella penisola: o eglino avrebbero dovuto cedere ai voti de' popoli, o sarebbero stati spazzati via dal turbine rivoluzionario. Si può fare un' eccezione per Roma. Quantunque siasi reiterate volte annunziato che le truppe francesi sarebbersi ritirate da Roma, noi abbiamo sempre dubitato che questo provvedimento venisse adottato. Il governo imperiale di Francia difficilmente sarebbesi risolto ad abbandonare il papa a se stesso ed al troppo noto affetto de' romani; ma egli è certo che avrebbe ristretta la sua protezione al papa nella città di Roma, poichè se alla Francia può importare che il papa sia sovrano indipendente, ha per altro compreso che conveniva fosse la sua sovranità ristretta quanto più si potesse sia rispetto al territorio, sia rispetto all' esercizio della sua autorità temporale.

Le truppe francesi non avrebbero quindi lasciato Roma, finchè il papa non avesse forze bastevoli a difendersi; ma quest' oc- [...] pendenza italiana. Ciò che la compromette è l' influenza austriaca, è il soccorso austriaco, è l' invio de' mercenari austriaci. I governi di Napoli e di Roma sarebbero costretti a mutare politica così interna come estera, se non avessero l'appoggio dell'Austria, nella stessa guisa che l'Austria non potrebbe reggere nel Veneto, se quei due governi non facessero causa comune con lei, non seguissero la sua politica e non fossero suoi alleati.

L'azione politica dell' Austria in Italia è ora contenuta in limiti più ristretti; ma non è cessata. Se lo stato nostro fosse già ordinato e rassodato, il pericolo sarebbe minore; ma si può egli ragionevolmente sperare di compiere quest'ardua impresa, di costituire in tutte le sue parti lo stato in breve tempo, mentre gli animi sono preoccupati ed eccitati dagli eventi che incalzano, mentre le correnti della politica variano di direzione da un giorno all' altro, mentre la situazione del resto d'Italia è più precaria che mai? Le condizioni della penisola sono tali, che è impossibile il prevedere ciò che abbia a succedere di qui ad un mese e qual via converrà seguire.

Il nostro ministero non ha da mutare la sua politica liberale e nazionale; ma è evidente ch'egli dee applicarla secondo lo svolgersi degli avvenimenti, secondo le disposizioni dell'opinione pubblica, secondo le tendenze generali della politica europea. Non abbiamo noi un esempio lampante delle rapide mutazioni del criterio politico nel giudizio che fu fatto della spedizione di Garibaldi?

Il generale che all'estero si è osato paragonare a Valker, veniva da lord John Russell, paragonato alcuni giorni dopo a Guglielmo d'Orange, e colui che il governo di Napoli chiamava capo d'una banda di filibustieri, era riconosciuto qual generale e capo d'esercito da' generali napolitani, che negoziarono con lui a Palermo l'armistizio e la capitolazione.

La politica dee prefiggersi uno scopo determinato, ma non è vincolata a seguire una sola via per raggiungerlo. Essa dee comportarsi a seconda della situazione e dell'ambiente morale, nel quale si agita. L'abilità dell'uomo di stato consiste tutto nell'assumere il contegno che meglio si addice in certe circostanze, e che essendo più consentaneo all'opinione generale, più [...] meta.

Noi ci guarderemo bene dal consigliare il ministero a seguire questa o quella via; perchè ignoriamo, se l'attitudine che oggi è da tutti giudicata prudente e convenevole, non possa diventar domani soverchiamente cautelosa. Ciò che importa è ch'egli tenga fermo allo scopo supremo della politica nazionale, e che procuri di far volgere a beneficio della causa italiana i mutamenti che avvengono e le complicazioni che sorgono.

Le quistioni interne sono gravissime; ma è pur forza di subordinarle alla quistione politica. Per applicar la mente e concentrare l'attenzione sopra argomenti di amministrazione, di regolamenti, di riforme di leggi, si richiede una pacatezza d'animo, una tranquillità politica, una sicurezza dell'avvenire che ora non si hanno. Possono i ministri presentare e le camere discutere parziali proposte; ma la disamina di vasti disegni di riordinamento de' vari rami del pubblico servizio incontrerebbe ostacoli nella preoccupazione degli animi e nelle incertezze della presente situazione.

Dal ministero e dal parlamento non si può chiedere adesso che di provvedere energicamente e con tutta sollecitudine all'esercito ed alle finanze. Noi abbisogniamo che l'esercito sia ricostituito, che gli elementi che minacciano di disordinarne una parte siano tolti, che la disciplina sia ristaurata e severamente mantenuta in tutti i corpi, nelle vecchie e nelle giovani schiere, ne' volontari come ne' soldati di leva.

La finanza è di uguale importanza dell'esercito, poichè il danaro è il nerbo della guerra, ed a tener un forte esercito in armi si richiede un erario assai ben fornito. Sarebbe difficile il determinare qual somma si è già spesa in quest'anno pel servizio della guerra. Essa è certo molto considerevole; ma è del pari certo che le spese fatte per l'esercito, se necessarie, non incontrano opposizione, essendo il parlamento ed il paese disposti ad accordare i più larghi sussidi al ministero, per la patria difesa.

Non istanchiamoci dal pensare all'esercito ed alla finanza. Non ci tranquillizza punto il riflettere che i nostri avversari sono in condizioni difficili, che l' erario dell'Austria è esausto e che gl'interni im- [...]

Il principio del non intervento e gl'imbarazzi interni possono trattener l' Austria da un'aggressione per non tirarsi un'altra volta contro la Francia e la Sardegna; ma il giorno in cui essa speri di poter trascinar con sè qualche altro stato o di provocare una guerra generale, l'Austria non baderà nè a non intervento, nè ad interni impacci, anzi trarrà eccitamento da questi a sperimentare di nuovo la sorte dell'armi.

Gli aiuti ch'essa invia a Roma ed a Napoli, la sua politica rispetto all'Ungheria, i tentativi che fa per riconciliarsi le popolazioni slave sono sintomi ch'essa non vuol rassegnarsi alle perdite fatte in Italia ed all'indebolimento della sua influenza. Nelle minime

APPENDICE

CORRIERE DI TORINO

Interpellanze — Vita di famiglia — Per chi scrivo? — Invito alle lettrici — Le sultane infedeli — Cinque franchi di premio — La moglie di Sganarello — Guardia Nazionale.

Siete assidui frequentatori del caffè Fiorio o del Nazionale? Avete l'onore di farvi radere il mento da Sampò o da Barella? — Vantate le qualità indispensabili a schiudervi le aristocratiche porte del *club*? o siete almeno banchieri, avvocati, impiegati per essere ammessi al circolo degli artisti? bazzicate nell'alta società? vi tenete a giorno delle novità torinesi?

Se rispondete affermativamente ad uno dei molti punti d'interrogazione che mi sono caduti dalla penna, non proseguite la lettura di queste mie ciarle. Torino per chi non vive ritirato affatto dal mondo non ha misteri; il *Corriere* vi si fa da tutti, a tutte le ore, in ogni luogo di convegno. Nella piccola capitale del regno ampliato tutti ci conosciamo a vicenda; si può dire che formiamo una sola famiglia; abbiamo tutti le stesse abitudini; l'inverno ci rechiamo appaiati due a due, verso le quattro pomeridiane a far visita al padre Po; l'estate ci passeggiamo tutti riuniti sotto i viali della piazza d'armi; siamo veri modelli d'ordine, ma ci manca l'elemento *varietà*. A che adunque, mi chiederete voi, a che scrivere un corriere? Le ragioni che mi inducono a scriverlo, sono molte e gravi e potenti e son pronto ad enumerarvele:

1° Scrivo per i posteri. A Torino è riservato uno splendido avvenire, se la nostra città non sarà bombardata come ha pronosticato Guerrazzi, se non verrà rasa al suolo per togliere di mezzo le gare per la capitale, come ha suggerito Ferrari, fra qualche anno si durerà fatica a riconoscerla. La famiglia sarà raddoppiata o triplicata, i nostri discendenti spaziando in più vasto campo sentiranno qualche volta il desiderio di conoscere le gesta del sig. babbo o della signora mamma ed il mio corriere appagherà la loro curiosità.

2° Non so fino a qual segno v'interessino le notizie della China e del Perù, ma vedo che tutti i giornali si affrettano a darvele e sta bene. Non so neppure se l' *Opinione* giunga a varcare le porte del Perù o dell' impero celeste, ma in fin dei conti ciò prova che i giornali non hanno solamente una missione locale, ma debbono venir considerati come la cronaca di tutto il mondo. E nello stesso modo che a noi si fa sapere come passano il loro tempo, a cagion d'esempio, i mandarini, mi par giusto che almeno nel rimanente d'Italia si conoscano i fasti di noi torinesi. Ecco adunque un'altra classe di lettori.

3° Finalmente scrivo per voi, mie belle lettrici. Non la pretendo a diventare il vostro direttore spirituale, ma si sa che un corriere è avvezzo a girare pel mondo, e perciò è uomo d' esperienza e può darvi buoni consigli; anzi, siccome vi preferisco ai posteri ed a tutte le altre classi dei miei lettori, vi rivolgerò spesso la parola. E giacchè ho intavolato con voi il discorso, permettetemi di darvi un primo salutare avvertimento. Nessuno dubita che voi amiate la patria, ma ora vi si porge una nuova occasione di dimostrarlo. In Sicilia, come sapete, si combatte per la causa italiana, ed in ogni angolo d' Italia si raccolgono denari per aiutare la santa impresa. Torino, anche in ciò compie onorevolmente al debito suo, ma si desidererebbe che le signore torinesi ponessero a profitto l'influenza che esercitano sul sesso forte per vuotare le scarselle dei rispettivi mariti, padri, fratelli, parenti, conoscenti ed ammiratori. So che in questo genere siete capaci di compire dei *tours de force*, e so eziandio che non negate mai il vostro appoggio ad un'opera generosa. Non vi è istituto di beneficenza che a voi si sia raccomandato inutilmente. Avete stabilito un'imposta diretta di dieci franchi all'anno su tutti gl'individui maschi che possiedono un abito a coda di rondine, a beneficio dei poveri; avete fatto tanti bei lavori per tutte le lotterie che si prefiggevano uno scopo di carità, avete perfino aiutato un tantino a smerciare le mummie ed i gatti imbalsamati delle troppo famosa lotteria a pro delle missioni... diamine! non avete più alcuna mummia da vendere a pro della Sicilia? In molti paesi di Europa si stabiliscono fiere, nelle quali le più gentili signore delle città si fanno venditrici; perchè non imiterete un sì bell'esempio? E se voleste dar prova di spirito, dovreste porre all'asta pubblica tutti gli oggetti di pessimo gusto che la moda del corrente anno vi ha imposto. Non parlo dei crinolini, essi sono sacrosanti, ma da qualche tempo vi vedo gire attorno con certi mantelli in sulle spalle che somigliano a quei sacchi, nei quali si rinchiudono le sultane infedeli che il Gran-Turco condanna a perire nel Bosforo. Voi non siete infedeli, e noi non siamo turchi, a che adunque quegli orri-

cose si manifesta la sua tenace credenza che la situazione presente è provvisoria. Dopo Villafranca aveva cancellato la Lombardia dal suo registro ed ora ordina che la Venezia si appelli *Regno Lombardoveneto*, col pretesto che una striscia della Lombardia fu a lei riserbata. Questa non è una fanciullaggine, poichè la cancelleria austriaca non ne fa, e se ha introdotta questa mutazione, si ha ragione di credere non sia senza un intento politico.

In qualunque modo noi dobbiamo tenerci per avvertiti e prepararci, giacchè se l'Austria differisce i suoi disegni, non li abbandona. Una potenza, la quale non ha interessi nazionali da difendere, ma soltanto interessi dinastici, è tenace ne' suoi propositi politici e non rinuncia mai alla speranza di ricuperare la posizione che ha perduta.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Della discussione sull'università di Sassari nulla diremo, perchè seguita anche dimani. La maggior parte dei professori che ebbero a parlare su questo argomento, ne presero pretesto per dir di tutt'altro. Forse qualcuno volle perfino trovarvi una occasione di fare una specie di discorso-ministro. Dimani se non ci mancherà lo spazio ne parleremo.

Quest'oggi il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per un prestito di 150 milioni, che chiese sia discusso di urgenza. Per venire a questo prestito ei propose tre partiti, cioè, o di intascare quello che darà la Francia come quota nel debito pubblico che può spettare a Nizza e Savoia; o di distruggere i nostri titoli, che abbiamo già dati alla Francia in pagamento del nostro debito pel trattato di Zurigo che probabilmente ci verranno restituiti, emettendone degli altri in loro vece; o distruggerli e fare un prestito di 150 milioni. Insomma la si prenda come si voglia, è questa l'*ultima ratio rerum* resa pur troppo necessaria dalle ingenti spese cui lo stato deve soggiacere, ed alle quali

IL MARESCIALLO VAILLANT

La *Lombardia* dà i seguenti particolari intorno al viaggio del maresciallo Vaillant;

„Stamane la città nostra inviava alla nazione francese, al magnanimo suo capo, al valoroso suo esercito nuovo tributo di riconoscenza, nuovo pegno di fratellanza, accompagnando colle più solenni dimostrazioni S. E. il maresciallo Vaillant nell'atto che partiva per restituirsi a fianco dell'imperatore.

Sino dalle ore otto del mattino la guardia nazionale in uniforme di parata, coi fucili adorni di fiori, e le truppe di fanteria e di cavalleria del R. esercito, si schieravano dal punto ove sbocca la strada Isara sul corso di porta Orientale, lungo il corso stesso, e il bastione sino a porta Nuova. Sfilata in due ale — la destra formata dalla milizia nazionale, la sinistra dalle RR. truppe, colle bandiere spiegate — la forza militare presentava imponente spettacolo, così pel marziale contegno, come pel compito assetto.

Dalla porta Nuova allo scalo della ferrovia faceva ala la guardia nazionale dei Corpi Santi, anch'essa numerosissima.

S. E. il maresciallo, poco dopo le 8 e mezzo, partiva dal palazzo della villa Bonaparte — ove tenne il suo quartier generale — in cocchio scoperto, accompagnato dal comm. Gaudin, commissario imperiale, dal generale Castelborgo, comandante militare della città e dal cav. Sindaco.

Seguivano le carrozze nelle quali trovavansi gli aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza del maresciallo, il tenente colonnello Tripard del 4° degli usseri, il tenente colonnello D'Ontrelaine del genio e il capitano di fanteria Couthaud, i membri della giunta comunale e molti magistrati.

Finalmente più di 200 carrozze private, piene di gentili signore d'ogni ordine della cittadinanza, facevano lungo e decoroso accompagnamento.

Lo stato maggiore delle regie truppe, coi generali Leotardi e Cadorna e lo stato maggiore della guardia nazionale, stavano a cavallo intorno alla carrozza del maresciallo.

Dalla villa Bonaparte allo scalo della ferrovia il corteggio fu accolto coi più vivi applausi, mentre le bande musicali alternavano liete armonie e le truppe presentavano le armi. S. E. il maresciallo era visibilmente commosso per tante dimostrazioni di rispetto e di simpatia.

Alla stazione di porta Nuova il maresciallo venne accolto da S. E. il generale Lamarmora e dal cav. vice-governatore, che colà lo attendevano per fargli omaggio.

Nel congedarsi dalla giunta comunale e dagli ufficiali di ogni ordine che lo circondavano allo scalo della ferrovia, e mentre d'ogni intorno risuonavano fragorosi evviva alla Francia ed all'esercito francese, il maresciallo rinnovò le espressioni della sua riconoscenza e assicurò che avrebbe parlato lungamente all'imperatore della gratitudine degl'italiani.

Il comm. Gaudin, il generale Castelborgo e il cavaliere Sindaco ascesero nel vagone di gala destinato al maresciallo, per accompagnarlo sino a Magenta.

A Magenta fu accolto con festose ovazioni dalla giunta municipale e dalla guardia nazionale.

Nella città di Novara fu complimentato alla stazione della ferrovia dal governatore della provincia, senatore Ignazio Prinetti, e da S. E. il governatore di Milano, cav. Massimo D'Azeglio che tornava da Torino.

A Novara, il maresciallo si congedò dal suo corteggio, rinnovando al sindaco cav. Beretta i sentimenti di gratitudine pei cordialissimi saluti che ebbe dall'ospitale Milano.

Di là continuò il suo viaggio alla volta di Arona.

Informato il governo di Milano che S. E. bramava fare una corsa sul Lago Maggiore, dal le opportune istanze ad insaputa dell'illustre personaggio, perchè trovasse al suo giungere in Arona un piroscafo a sua disposizione. Del quale atto di squisita cortesia il maresciallo seppegli buon grado.

SICILIA E NAPOLI

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 12:

Ecco i nomi che costituiscono il gabinetto del dittatore generale Garibaldi: il barone Pisano, ministro degli affari esteri; il signor Crispi, ministro dell'interno e delle finanze; il colonnello Orsini ministro della guerra; l'abate Coligny (?), ministro degli affari ecclesiastici.

Il *Corriere Mercantile* di Genova dello stesso giorno scrive:

Siamo in grado di poter affermare che ieri (11) erano già arrivati a Napoli, provenienti da Palermo, 10,000 uomini. Il rimanente della guarnigione di Palermo si reca, giusta la capitolazione, a Messina, Agosta e Siracusa:

Si scrive da Tolone, 8 giugno, alla *Gazette du Midi*:

Un dispaccio ministeriale, giunto ieri a Tolone alle ore 8 di sera, ordina al vice-ammiraglio Le Barbier de Tinan di partire immediatamente per Napoli con quattro vascelli della sua squadra.

Si ritiene che questi saranno la *Bretagne*, vascello ammiraglio, comandato dal sig. Legras; l'*Eylau*, comandato dal sig. Dauriac; l'*Impérial*, comandato dal sig. Lefèvre; il *Redoutable*, comandato dal sig. Guesnet, formanti in tutto un effettivo di 410 cannoni e 4,850 uomini di equipaggio.

Giungendo sulle coste di Napoli co' suoi quattro vascelli, l'ammiraglio de Tinan si troverà alla testa di nove bastimenti da guerra coll'aggiunzione della divisione navale del contro-ammiraglio Jehenne.

Questa divisione è composta del *Donawerth*, vascello contro-ammiraglio, comandante Simon; *Descartes*, fregata a vapore, comandante Dongeville; *Vauban*, fregata a vapore, comandante Lefèvre; *Mouette*, corvetta-avviso a vapore, comandante Boyer; *Prony*, corvetta a vapore, comandante Missiessy.

Una poscritta della stessa lettera, ore 12, aggiunge:

La squadra è partita dalle isole d'Hyères alle 7 del mattino (sono i quattro vascelli sopra nominati).

Si assicura che l'ammiraglio Jehenne ha lasciato Napoli col *Donawerth* per recarsi sulle coste di Sicilia, ove la presenza di tutta la divisione francese era divenuta necessaria in seguito alla gravità degli avvenimenti.

La situazione politica della città di Napoli era talmente tesa che si aspettava da un momento all'altro una catastrofe.

La presenza di una squadra era divenuta urgente per la sicurtà de' nazionali, e non portando con sè che quattro vascelli, l'ammiraglio potrà approdare davanti la città, opponendosi i trattati a una maggior riunione di navi da guerra di una stessa nazione davanti la capitale.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 13 GIUGNO

Presidenza LANZA.

Letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente, si ripiglia la discussione sulla sospensione della soppressione dell'università di Sassari, che è posta all'ordine del giorno.

Macciò: Prende a confutare il discorso fatto nella tornata d'ieri dal deputato Sella, fermandosi specialmente sulla distinzione tra abrogazione e sospensione di una legge. Conchiude per l'accettazione del progetto della commissione, di cui fa parte.

Grimelli: Legge un discorso, in cui fa l'elogio dell'ateneo di Modena, rammentando che da esso sorsero uomini illustri nelle scienze e nelle lettere, e ricorda i nomi di Falloppio, di Muratori, e di altri insigni scienziati e letterati, che sono ornamento e decoro dell'Italia.

Mamiani (ministro della pubblica istruzione): La rimemorazione delle glorie modenesi, che son glorie italiane, torni o no acconcia nella presente discussione, mi fa convenire in questo: che quelli che hanno tradizioni proprie, si mostrano giustamente tenaci nel propugnare la causa delle minori università.

Chiamato dal parlamento a pronunciarmi sulla quistione se debbano mantenersi diverse piccole università o formarsene una grandissima in tutto lo stato, mi eccorre, avanti tutto, di fare una distinzione tra università e atenei. Si dicono impropriamente università quei collegi ove gli studi non sono universali. Questo accomunare il medesimo nome a cose tra loro non simili m'inducono a ricordare a quelli che sostengono il principio di una sola università che ne'paesi, come in Francia, ove questo principio è adottato, oltre all'università di Parigi, vi sono esercizii di facoltà in varie altre città, come a Lione, a Besanzone, a Nimes, a Monpellieri, ecc.

Il ministero non ammette punto in principio la soppressione delle minori università. Non le abolisce per vedute politiche, poichè queste sono transitorie; ma intende e vuole conservarlà, perchè stimerebbe un danno il sopprimerle. Sarebbe anzi una ingratitudine, una sconvenienza in Italia, dove in mezzo alle sventure del servaggio che da secoli oppressero i padri nostri, altro conforto non si ebbe che in questi sacri asili della scienza e della civiltà *(applausi)*.

Ma perchè queste università si mantengano in fiore, conviene che si scaldi ragionevolmente l'amore municipale; conviene dar facoltà al ministero di creare una giunta esaminatrice, la quale giustifichi che i diplomi e i gradi accademici si danno meritevolmente.

Veniamo ora dalle generali all'università di Sassari. Si disse che il ministero non ci aveva pensato, o ci aveva pensato poco. La memoria è labile anche negli oppositori (*ilarità*). In tre o quattro mesi di esistenza il ministero non poteva far certamente di più che non fosse venuto in mente a' cessati ministeri in quattro o cinque anni.

Si è parlato di compenso da offrire a Sassari. Ma a qualunque proposta di compenso i sassaresi vi rispondono che voglion mantenuta la loro università.

Che cosa fare adunque? Ricorrere all'espediente de' ministri quando non sanno dove dar del capo: creare una commissione (*risa*). Ma la commissione pare non voglia saperne. Se si tratta di dover dare un compenso, non è nell'equità il cominciare dal sopprimere, prima di pensare al succedaneo (*bene*).

Ma qual compenso si potrebbe offrire a Sassari? Nissuno, per quanto ci si fosse pensato sopra. Ed ecco perchè il ministero si pronunzia francamente in favore della sospensione. Bensì questa sospensione io la circondo di riserve. In primo luogo si dovranno togliere dall'art. 1° del progetto della commissione le parole: « la quale continua ad essere mantenuta. » Queste parole o sono inutili, o racchiudono il significato che l'università di Sassari continui ad essere un'università dello stato. Ciò pregiudicherebbe la quistione che se ne possa fare un'istituzione atta a' bisogni della Sardegna. In secondo luogo accetto la so- [illegible] riguardo dell'università di Sassari, ma non serva di precedente per dire in appresso: sospendiamo l'articolo tale o tal altro; chè di sospensione in sospensione finiremo col sospendere sulla forca tutta la legge del 13 novembre sul pubblico insegnamento (*risa*).

Non mi rimane che a dire qualche parola sull'articolo 2° del progetto. Qui si tratta di aggiungere, non di togliere. Tre cose c'è da fare in proposito: o aggiungere nell'articolo l'applicazione delle nuove tasse decretate dalla legge all'università di Sassari, o mantenere le antiche in quella di Cagliari, o scegliere un terzo partito, che verrà meglio suggerito e adottato dalla camera.

Dopo queste mie considerazioni, io mi dichiaro per l'accettazione del progetto.

Bonghi: Comincio dal dire che io sono contrario al principio di una sola università, e distinguo la questione di Sassari da quella che risguarda il principio. Io parlo nell'interesse dell'istruzione pubblica, e particolarmente dell'isola di Sardegna. La questione è speciale: cioè se vi debbano essere due università, Cagliari e Sassari, o se una

---

bili sacchi che nascondono interamente l'eleganza e la snellezza delle vostre personcine? Che la sia una congiura delle belle contro le brutte? Finora una brutta, purchè avesse ciò che i francesi chiamano una *taille de guêpe* e tenesse con cura celato il viso, poteva inspirare forti passioni, ma ora che tutte le donne sono nel sacco, vi sfido io a palpitare per una di esse senza averne ben bene contemplato il volto.

Abbasso adunque i sacchi, e, se la fiera avrà luogo, sieno i primi a venir posti in vendita; io prometto di formare una grande società per l'acquisto di essi — E non solamente potreste vendere ciò che per voi donne è di troppo, ma anche ciò che a noi uomini manca. Mispiace parlar sempre della mia persona, ma io, a cagion d'esempio, mi trovo in un grandissimo impiccio; sono un corriere innominato, una X incognita, ed avrei bisogno di un nome da porre ai piedi di queste pagine. A quella di voi che me ne suggerisse uno bello e gentile prometto cinque franchi a favore della Sicilia. Apro il concorso e spero di poter pubblicare la settimana ventura non solamente il mio nome, ma anche quello della vincitrice. Le schede devono essere sigillate.

Questo non è uno scherzo, il concorso da me aperto nulla ha da fare colla fiera, ma entrambi li raccomando alle meditazioni di voi o signorine alle quali spetta far tesoro delle mie idee, svolgerle e porle in atto.

Invece di scrivere la cronaca di quanto è accaduto nei giorni scorsi mi sono occupato di ciò che dovrebbe accadere. La colpa non è mia. Che poteva io raccontarvi? Forse le gloriose imprese del nostro municipio? Ma i miei concittadini sono simili alla moglie di Sganarello. Quando il marito la batteva, chiamava aiuto con quanta voce aveva in gola; accorrevano i vicini a difenderla ed essa li cacciava con aspri modi protestando di provar piacere alle busse maritali. Un vispo corriere a cui fo di cappello, si provò a riveder le buccie alla nostra Giunta, ma i torinesi gli si fecero addosso e lo conciarono in tal guisa che l'altro giorno uscì alla luce, tutto umile e colle ossa rotte, protestando di non voler più dir male del municipio. Uomo avvisato è mezzo salvato, dice il proverbio, ed io che conosco il mio carattere caparbio ed ostinatello anzichè no e so che, preso alle strette, non cederei un palmo di terreno, non incomincio neppure la lotta, e taccio per prudenza. E non solo taccio il male ma anche il bene e mi tengo *in petto* tutti gli elogi che voleva rivolgere alla Giunta per la sublime idea di aver collocoto due candelabri ai fianchi del monumento Gioberti. Così sappiamo che Gioberti era prete perchè lo vediamo nell'atto di celebrar la messa. Ma ho promesso di tacere.... acqua in bocca e passiamo ad altro, cioè ad un'altra idea non meno sublime.

Questa volta si tratta della guardia nazionale. Se siete un tantino militi o caporali non ignorate che nel mese di maggio la nostra milizia si esercita a maneggiar le armi nel campo di Marte. Mi concederete però che nel mese di maggio alzarsi di letto alle cinque di mattina è una prova di zelo militare che a molti non garba. E perciò più d'un milite allo svegliarsi facea tra sè e sè questo ragionamento. « Se manco all'appello cado nelle pene comminate dalla legge. Quali sono queste pene? Una multa. Come stiamo a finanze? Non c'è male, un centinaio di più o di meno nel borsellino non è per me una cosa rilevante. Dunque?... dunque si paghi e si dorma tranquillamente. »

I calcoli di questi Talleyrand della milizia cittadina andarono quest'anno falliti. Essi furono condannati a far gli esercizi nel mese di giugno, cioè a ricevere le sferzate di un sole cocente.

Se le sferzate del sole abbrucciano la pelle, è assai peggio andar in prigione. Così la pensò un milite il quale, condannato a ventiquattro ore dall'inesorabile consiglio di disciplina, si raccomandò al tamburino della compagnia affinchè gli trovasse un surrogante. Che non troverebbe un tamburino? E difatti trovò un povero diavolo che acconsentì a prendere il nome del milite condannato e ad entrare nello squallido carcere in sua vece.

A Silvio Pellico il carcere tolse la salute, ad altri la ragione, al nostro prigioniero tolse la memoria. Mutata la guardia alla prigione, il nuovo capo del posto si recò a visitare i carcerati, non per fare un'opera di misericordia, ma per assicurarsi che non avessero deluso la vigilanza dei custodi. Incominciò l'appello dei suoi polli, ma pel milite surrogato nessuno rispose. Il surrogante non ricordava più il nome del delinquente di cui avea consentito a diventar *l'alter ego*. I tempi non corrono propizi agli *alter ego*, la gherminella fu scoperta, ed il milite doppiamente colpevole andò a scontar la sua pena, ben lieto di passarla così liscia. L'*alter ego* però ha dichiarato che se un'altra volta si degnerà di andare in prigione vi anderà per conto proprio e non per conto d'altri.

Lettrici, ricordatevi del mio nome.

sola. Io sono di quest'ultimo avviso, imperciocchè se si avessero ad estendere le proporzioni della Sardegna nel continente, qui ci vorrebbero 14 o 15 università. Quelli che sostengono la causa di Sassari, non pongono mente al fatto che in Piacenza ed in Reggio si sono abolite le due università, lasciando quelle di Parma e di Modena. Che se mi dite che non erano università, allora non troverei la ragione di averle soppresse.

La condizione di Sassari è speciale. Non è la questione delle minori università in generale. Se domani nell'università di Modena o di Parma succederà lo stesso che in Sassari, cioè che non vi saranno più scolari, noi le chiuderemo ugualmente, poichè esse fallirebbero al loro scopo. In Sardegna gli scolari sono diminuiti d'assai. Nel 1850 essi erano in maggior numero nell'isola che nel continente. La questione di quantità è qui questione di essenza. Se mancano gli scolari, o se sono meno degli insegnanti e degli aventi diritto all'insegnamento, non c'è ragione di tenere aperte delle università.

Non essendosi proposta da alcuno la restaurazione di quella di Sassari, parliamo allora della sospensione dell'abolizione. Ma per effettuare questa sospensione bisogna risolver la questione delle tasse, altrimenti creerete l'antagonismo tra Cagliari e Sassari.

Si vuol mettere innanti la ragione politica. Se ogni volta che si dovrà portare un qualche cangiamento nell'ordine esistente delle cose, si vorrà tener conto del malumore che può destare. noi ci ridurremo con questo sistema a non far mai nulla.

La mia soluzione, che io formulerò in un ordine del giorno, sarebbe che si lasciassero a Sassari i fondi proprii destinati a quella università, rimettendo all'arbitrio del municipio di farne il miglior uso che crederà, sia impiegandoli nel formare delle scuole secondarie, sia nel conservare la sua università, che sarebbe perciò come una università libera.

Cavour (ministro degli affari esteri): Presenta un progetto di legge relativo all'amministrazione delle parti del circondario di Nizza non cedute alla Francia.

Vegezzi (ministro delle finanze): Presenta alcuni progetti di legge, e tra questi uno per l'autorizzazione di tener accese le cedole del debito pubblico che riguarda Nizza e Savoia, oppure di estinguere queste cedole, e supplirvi con un nuovo prestito di 150 milioni.

Berti: Ripigliando la discussione, assume di provare che l'università di Sassari sia il solo istituto di civiltà, il capo intelligente della Sardegna.

Mi si dice: l'università di Sassari non dà che medici e avvocati. Ma se togliete i medici e gli avvocati, non restano che preti e marchesi. Se in Sardegna istituite scuole tecniche, non farete alcun bene, imperocchè non essendo paese industriale o commerciale, non si sente la necessità del perfezionamento nelle arti. In Sardegna vi sono piccoli borghesi, i quali hanno tutto l'orgoglio di educare i loro figli per fare che un giorno divengano magistrati o impiegati.

L'oratore passa a dimostrare come il sentimento della nazionalità in Italia siasi appunto conservato nelle università, e come gli uomini di scienze e di lettere abbiano schiuso la via agli uomini di stato per mandare ad effetto questo principio di nazionalità.

Non sono le spese per il mantenimento delle università che dovrebbe evitare il governo, bensì quelle che derivano dal sistema amministrativo nella pubblica istruzione. Noi abbiamo una specie di frateria amministrativa · vi è il papa, i cardinali, gli arcivescovi, i vescovi, gli arcipreti, i curati, persino il sagrestano (*ilarità*). Abbiamo sei divisioni in quel ministero. Con sei divisioni si può regolare tutta l'istruzione del mondo, e noi non siam mai giunti a regolare la nostra (*applausi*). Vi è un consiglio superiore, ispettori primarii, ispettori secondarii, provveditori, presidi, segretari, sotto-segretari, applicati d'ogni classe, impiegati d'ogni qualità. Con questo sistema voi spendete tutto in impieghi e niente in insegnamenti (*bravo*).

Sperino: Propone un articolo, col quale sia mantenuta l'università di Sassari per un anno (*La fievolezza della voce dell'oratore c'impedisce di raccogliere i concetti principali del suo discorso*).

Il presidente dà lettura del seguente ordine del giorno presentato da un deputato:

« La camera, invitando il ministero a presentare, nel corso di questa sessione, un progetto di legge relativo all'università di Sassari, passa alla discussione degli articoli. »

Ferraciu: Propone la chiusura della discussione generale, la quale viene appoggiata.

Sineo: Parla contro la chiusura, dicendo non abbastanza esaurita la materia.

Pres. Metto ai voti la chiusura.

Asproni: Per l'onore della Sardegna, per l'onore dell'Italia, essendosi dette cose gravi intorno a quell'isola che non ponno rimaner senza risposta, chiedo che la discussione continui. Bisogna che la Sardegna sia conosciuta dal primo parlamento italiano.

Messa ai voti la chiusura, non è approvata dalla camera.

Pres. Avverto che ci sono altri dodici e più inscritti (*oh! oh!*). Continuando la discussione, do facoltà di parlare al deputato Alfieri.

Alfieri: Rinuncia la parola.

Mancini (relatore): Riassume la discussione, confutando tutti gli argomenti degli oppositori del progetto. Espone le condizioni speciali della Sardegna, rettificando colla propria testimonianza e con validi documenti alcune asserzioni o non esatte o certo esagerate.

Queste sono le condizioni speciali dell'isola. Or quando la Sardegna si trova in tali condizioni, il conservare in Sassari l'università è quistione, non di giustizia, ma di umanità.

Quali i compensi possibili da dare a Sassari? Un liceo? Questo spettale di diritto, giusta la legge, e perciò non essere un compenso. Un istituto tecnico? Vi sono colà due scuole tecniche, che sono sufficienti al bisogno del paese: per un vero istituto tecnico mancherebbero gli esercenti delle arti, i quali aspirassero a perfezionarsi in un'apposita scuola. Un istituto agrario? Il paese è per due terzi incolto, e quindi prima ci vuole l'uomo e il capitale, e poi la coltura e l'arte di essa. Ne sia prova che a Cagliari vi era una scuola di agricoltura, e dovette esser chiusa per mancanza di addiscenti.

Esamina e rigetta l'ordine del giorno di Bonghi e l'articolo di Sperini. Conchiude, a nome della commissione, accettando le modificazioni proposte dal ministro Mamiani agli articoli del progetto.

Manteniamo l'università di Sassari, e rallegriamoci delle parole del ministro, confermatrici delle tradizioni del passato e rassicuratrici delle speranze dell'avvenire delle nostre università. In questo anno, che sarà il primo del fortunatissimo nuovo regno italiano, non vi sia alcun centro d'Italia che abbia a lamentare il suo decadimento. Ciascun comune anzi, lungi dal serbare in appresso qualche dolorosa memoria, se ne ricordi con gioia, in grazia del trionfo dell'indipendenza e della libertà della patria comune, per averne raccolti ampii e segnalati beneficii (*applausi*).

Pres. Ora che la camera ha udito il riassunto della discussione per bocca del relatore della commissione, la interrogo se intende continuarla ancora o se vuol chiuderla.

Molte voci: Ai voti, ai voti.

Messa ai voti questa proposta, è accettata la chiusura a gran maggioranza.

Alle ore 5 1|2 la seduta è sciolta.

Ordine del giorno del 14.

Discussione degli articoli del progetto di sospensione della soppressione dell'università di Sassari.

Interpellanze Pepoli al ministro delle finanze sull'imposta fondiaria in Lombardia.

FATTI DIVERSI

Decorazione. Sulla proposizione del ministro di finanze, S. M. ha testè nominato cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il signor Salomone Sinigaglia. Le sollecite e costanti cure adoperate dal sig. Sinigaglia da ben più di quarant'anni per l'incremento dell'industria serica nel Piemonte, per cui ottenne più volte medaglie e menzioni onorevoli anche alle esposizioni universali di Londra e di Nuova York ed i numerosi atti di beneficenza e filantropia di questo egregio cittadino, specialmente in Busca dove tiene il suo principale stabilimento per il lavoro delle sete, il rendevano ben degno della confertagli onorificenza.

Trattato di cessione. La *Gazz. ufficiale del Regno* pubblica la legge 11 corrente che autorizza il governo del Re a dare piena ed intera esecuzione al trattato del 24 marzo, per la riunione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia.

Teatro Vittorio Emanuele. — Domenica 17 giugno 1860, alle ore 1 1/2 pom. BOSCO darà un'accademia di magia egiziana a totale beneficio della scuola domenicale e dell'asilo infantile del borgo S. Donato.

Acqua potabile. Per l'approvazione delle condizioni stabilite dal consiglo municipale in seduta 9 corrente per la stipulazione della convenzione colla Società per la garanzia che esso si assume pel mutuo che questa vuol contrarre di 1,400,000 lire, e per una modificazione che hassi a fare agli statuti sociali, il Comitato direttivo in sua seduta di ieri sera ha determinato di convocare in assemblea generale straordinaria i signori azionisti per martedì 26 corrente mese alle 12 pomeridiane nella solita sala annessa all'ufficio della Società, via di Porta Nuova N. 8, 2° piano.

Si pregano pertanto i signori azionisti aventi diritto ad intervenirvi, a fare il deposito dei titoli non più tardi di sabbato 23 corrente prima delle 4 pomeridiane. *La Direzione.*

NOTIZIE POLITICHE

Ieri, mercoledì, alle ore sei e mezzo pom. è arrivato con un convoglio speciale della strada ferrata di Novara, S. E. il maresciallo Vaillant, accompagnato da un aiutante di campo di S. M. il Re. Una carrozza di corte attendevalo alla stazione.

NOTIZIE DI SICILIA

Riceviamo da Cagliari per dispaccio elettrico notizie di Palermo della sera del giorno 11 recatevi da un vapore della R. flottiglia.

Le truppe del governo di Napoli continuavano a sgomberare da Palermo, tutta irta di barricate. Il generale Garibaldi vi stava organizzando il servizio interno. Le autorità civili erano entrate in funzioni, e trovarono nelle popolazioni la massima sollecitudine e devozione per superare le difficoltà inevitabili dopo i cangiamenti avvenuti, dopo bombardamento e coi danni che ha cagionati.

Il sig. La Farina era arrivato e fu cordialmente accolto dal generale Garibaldi, che gli ha offerto la direzione delle cose interne. Non sappiamo il perchè da noi si sia preso argomento dalla partenza del sig. La Farina per gridargli addosso la croce e far credere che sianvi dissensi fra lui e Garibaldi, e che egli possa gittar in Sicilia il seme della discordia. Il sig. La Farina ha recato in Sicilia armi e danaro, egli vi è andato di moto proprio, senza alcuna missione ufficiale od officiosa, ma qual siciliano, qual italiano e preside della società Nazionale, che crede di poter giovare alla sua patria.

Il 12 era in vista di Cagliari la spedizione capitanata da Medici, Cosenz e Malenchini, la quale a quest'ora dev'esser arrivata in Sicilia. Mentre il papa stenta a trovare qualche migliaio di mercenari e dee ricorrere all'Austria, vi hanno in Italia cinquanta mila giovani che chiesero di andare in Sicilia, a difesa della causa nazionale.

Il governo di Napoli, ritirandosi da Palermo non ha però rinunziato al pensiero di riconquistare l'Isola.

Il re ha tenuto un consiglio, nel quale fu proposta da un consigliere l'alleanza col Piemonte, a cui si richiederebbe la guarentigia dell'integrità del Regno; ma questa proposta è stata respinta.

Frattanto egli pensa di far bloccare rigorosamente l'Isola, da Palermo a Messina. Volendo che la flotta sia esclusivamente intenta alle operazioni militari, ha noleggiato a Marsiglia cinque grossi vapori, che già erano stati a nolo della Spagna per la guerra del Marocco, per adoperarli a' trasporti di truppe e munizioni.

Ma corre voce che cominci la diserzione nell'esercito e nella marina.

Il contegno di Garibaldi ha fatta viva impressione ne' soldati: a Napoli si crede che il concorso dell'esercito non sia per corrispondere a' disegni del governo.

— —

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 11 giugno.

Aveva io dunque ragione di farvi le mie riserve sull'autenticità delle notizie che annunciavano l'occupazione del forte Castellamare dagli inglesi. Comecchè questa notizia non potesse essere spiegata se non nel senso che io vi indicava, avrebbe un'importanza gravissima e dava già luogo alle interpretazioni meno benevole in Parigi. È da Torino che ci arriva la rettificazione di queste voci. Qui si suppone che l'occupazione sarebbe stata decisa in massima e che non sia stata applicata. Anco ridotta a queste proporzioni, la notizia ha tuttavia una certa importanza. Questa misura, equivalente ad una specie d'intervento, potrebbe essere stata la controparte delle negoziazioni dirette che sono state aperte tra la Francia e la corte di Napoli, dopo la non riuscita delle pratiche di re Francesco II presso le potenze riunite. Quantunque io sia persuaso che queste negoziazioni non possano riuscire a nulla, gli è certo però che cangiano il terreno della quistione siciliana. L'ammiraglio inglese può avere ricevuto delle istruzioni per contrapporre un intervento in favore de' siciliani ad un intervento in favore del re di Napoli.

È certo che la squadra francese di Sicilia sarà rinforzata da quattro vascelli da guerra partiti da Tolone. Evvi dunque ragion di credere che esista qualche dissenso tra i governi di Francia e d'Inghilterra intorno alla quistione della Sicilia. Se è così, si vedrà ancora una volta quanto la politica francese sia indissolubilmente legata alla causa dell'indipendenza italiana. L'imperatore non desidera certamente nè l'annessione della Sicilia al Piemonte, nè la caduta de' Borboni di Napoli. Ma l'interesse dell'influenza francese in Italia esige che egli non faccia nulla contro la rivoluzione, finchè questa rivoluzione non sia giunta alle porte di Roma. È allora soltanto che vi sarà ragion di temere.

L'articolo del *Morning-Post*, che ha molto commossa Parigi da due giorni, sarebbe per avventura il commento della situazione da noi accennata più sopra? Io non lo credo. Le complicazioni europee che, secondo questo giornale, possono portare la guerra tra la Francia e l'Inghilterra, non nasceranno probabilmente in Italia. La Francia e l'Inghilterra potranno avere degl'interessi differenti nello aggiustamento della quistione italiana; ma la impossibilità in cui si troveranno di formare, l'una contro l'altra, delle alleanze serie, di cui la quistione italiana sarebbe la base, le impedirà senza dubbio di spingere le cose all'estremo da questo lato. In Oriente, al contrario, l'Austria, la Prussia e l'Inghilterra hanno degl'interessi presso a poco comuni. Se dovesse formarsi più tardi coalizione contro coalizione, è senza dubbio su questo terreno che essa si formerebbe. Per tal guisa non ci meraviglieremo più in sentire da' giornali tedeschi che la Prussia, l'Inghilterra e la Francia sono d'accordo sulla quistione dello Schleswig, e non permettono all'Alemagna d'intervenire isolatamente. La Prussia, che su questo punto non s'intende molto coll'Austria, aggiornerà senza dubbio le sue pretese. Forse è avventuroso per la pace dell'Europa che ciò che si lega nel nord possa essere sciolto nel mezzogiorno. In tutti i casi è una fortuna per la Italia.

Dicesi che la quota assegnata alla Francia nel suo debito sardo sia stata fissata a 100 milioni.

— —

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 12:

Abbiamo da fonte autorevolissima nuova conferma di alcuni fatti gravissimi, già riferiti nella corrispondenza di Roma pubblicata nel N. 162 della *Nazione*. È confermata la formazione di una specie di comitato di sicurezza, presieduto da monsignor Sibilia. È pure confermato che la polizia francese ha aperto un processo contro il barone di Pontalba, amministratore in capo delle strade ferrate romane, accusato di macchinazioni ordite contro la vita dell'imperatore dei francesi, oggi fatto segno all'odio feroce della curia romana. Il comandante prevosto della gendarmeria francese ha fatto già procedere all'esame di sette testimoni. Alcuni della prelatura romana hanno partecipato alla congiura, d'origine pretesca. È confermato con non minore certezza che si tengono frequenti congregazioni cardinalesche straordinarie per trovar modo di provvedere alla finanza spaventevolmente disastrata. Il tesoriere generale monsignor Ferrari ha dichiarato espressamente che dopo il 15 corrente non sa più come sopperire ai bisogni dello stato. Si sono messi in campo gli spedienti disperati di carta moneta di prestito forzoso, e via discorrendo; ma finora non si è deciso nulla. La polizia romana, entrata in farnetico dopo l'impresa di Sicilia, imperversa nelle persecuzioni.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 giugno (mattina).

Leggesi nel *Moniteur*:

« Il senato ha adottato all'unanimità il senatoconsulto, che riunisce la Savoia e Nizza alla Francia.

« La costituzione e le leggi francesi saranno esecutorie in quelle provincie a cominciare dal 1.o gennaio 1861.

« Domani la Borsa rimarrà chiusa. »

Londra, 13. Lord Palmerston crede che l'Austria e la Francia abbiano declinato la proposta d'intervenire in favore del Borbone. Soggiunge che l'Inghilterra manifesterà al governo napolitano i sensi d'orrore pel seguito bombardamento; crede tuttavia che il re Francesco II farà le sue congratulazioni agli ufficiali che hanno bombardato la capitale della Sicilia. Crede che gl'inglesi non abbiano occupato, durante lo sgombro delle truppe, il forte di Palermo.

Genova, 13 giugno.

Palermo, 11 sera. Continua l'imbarco dei regii. La città è ancora piena di barricate sino allo sgombro totale dei soldati borbonici.

Nulla di nuovo.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.

13 *giugno* 1860.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquid.
1848 5 0[0 1 marzo	G. p. d. B.	82 50	— —
» »	Matt. .	82 35	— —
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	84 15	— —
» » »	Matt. .	84 15	84 — 30 giug.
Certif. 7[10 id.	G. p. d. B.	84 —	— —
1859 5 0[0 Parm.	G. p. d. B.	81 50	— —
» » » »	Matt. .	81 50	81 50 30 giug.
1834 4 0[0 (Obbl.)	Matt. . .	1125	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214	215 1[2
Franc. s. M.	214	215 1[2
Lione . .	99 80	99 10
Londra .	25 09	24 90
Parigi . .	99 80	99 10
Torino *sconto* .	4 1[2 0[0	
Genova *sconto* .	4 1[2 0[0	
Milano *sconto* .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 55	28 60
Id. di Genova	78 85	79 »
Aggio Scudi vecchi	5	» 0[0
id. Carlo X	4	» 0[0
id. nuovi .	»	» [illegible]

MAGNETISMO

L'attenzione pubblica è vivamente preoccupata in questo momento nel successo imponente della cura medico-magnetica ottenuta su d'una quantità di persone affette da malattie state dichiarate insanabili. Molti medici che si dichiaravano in altri tempi contrarii al magnetismo, ora lo adottano. Fra i gabinetti magnetici che abbiano ottenuto i migliori successi, è certamente quello diretto dal nostro concittadino sig. Filippa Giovanni, maestro magnetizzatore, via Argentieri, n° 10, Torino.

AVIS

La ville de Moûtiers demande un professeur de musique instrumentale, connaissant le violon et le forte-piano; il lui serait assigné un traitement fixe qui pourrait arriver à 1200 fr. par an.

S'adresser au Syndic.

D'AFFITTARE

Elegante villa sui colli di Moncalieri a brevi passi dalla città, composta di 20 e più camere signorilmente arredate, con bagno, giuoco del bigliardo, giardino all'inglese, ed in amena posizione, strada carrozzabile.

Per visitarla e per le condizioni dirigersi in Torino all'avv. Goffy, piazza Susina, n. 6, piano secondo.

MOBILI ed articoli diversi con grande ribasso, via Guardinfanti, n. 3. — Ivi una libreria.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore con fabbricato rustico vastissimo e casa civile, di giorn. 112, con 1600 gelsi di alto fusto.

Altra in Racconigi, con rustico nuovo e bigattiera con 120 tavolazzi in fabbricato apposito, e giardino cinto di muro, di giorn. 50, con 1600 gelsi di alto fusto.

Stabile in Caramagna, già Parco dei Marchesi d'Ormea, con casa civile e rustica, di giorn. 29 cinte da muro, coltivate a prato, con 1600 gelsi d'alto fusto e 2000 piccoli.

Casa signorile in Torino, composta di soli 5 alloggi, con scuderie e rimesse, giardino, terrazzi e belvedere, del reddito di oltre L. 9000.

Raccolta di quadri già componenti la rinomata Galleria Cambiano.

D'affittare pel 1° ottobre Alloggio al 2° piano con ricchi mobili per salone da rimettere.

Ricapito in *Torino* dal not. Teppati, o dal portiere, via Conciatori, n. 34;
» in *Racconigi*, dal geom. Bergesio.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

OLIO

d'Erbe medicinali del Dottor **GELEY**

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta**. Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

ANTI-MICRANIA del Dott. **A. Hoffmann** — Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbont, 28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA
PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in **4 GIUOCATE** *ciascuna di* 500 SERIE *da* **1000 BIGLIETTI.**

GIUOCATA PRIMA

aperta il 14 *Febbraio* 1860, *come dagli avvisi municipali* 9 *Gennaio e* 10 *Febbraio detto anno, N.* 35009, *Sezione III, e N.* 3323-103. *Div.* 1

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc. ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE		IMPORTO di cadaun premio	IMPORTO complessivo
N. 1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —
» 1	»	» 200,000 —	» 200,000 —
» 1	»	» 100,000 —	» 100,000 —
» 2	»	» 25,000 —	» 50,000 —
» 5	»	» 10,000 —	» 50,000 —
» 10	»	» 5,000 —	» 50,000 —
» 20	»	» 2,500 —	» 50,000 —
» 60	»	» 1,000 —	» 60,000 —
N. 100			Fr. 960,000 —

	VINCITE		IMPORTO di cadaun premio	IMPORTO complessivo
Riporto . .	N. 100	. . .	. . . . .	Fr. 960,000 —
	» 100	da	Fr. 500	» 50,000 —
	» 200	»	» 350	» 70,000 —
	» 300	»	» 250	» 75,000 —
	» 500	»	» 150	» 75,000 —
	» 1000	»	» 100	» 100,000 —
	» 1200	»	» 75	» 90,000 —
	» 1600	»	» 50	» 80,000 —
	N. 5000			Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0[0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0[0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0[0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l'acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0[0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0[0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0[0; avvertendosi però nell'uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell'acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l'anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l'estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

AVVISO INTERESSANTE

VENDITA OBBLIGATA di telerie puro lino di una fabbrica di Ungheria col 25 per 0[0 di ribasso ai prezzi della vendita fatta precedentemente, in via Nuova, n. 23, situata nella bottega n. 6, contrada di Santa Teresa, in faccia alla via della Provvidenza. In causa dell'avvenuta morte del fabbricante medesimo si addiviene alla liquidazione seguente:

1[2 dozzina fazzoletti di tela da fr. 2 a 18 — Una pezza di tela Cress di 24, rasi fr. 12 — Idem d'Ungheria, 48 rasi, fr. 26 — Idem corame, 48 rasi, da fr. 26 a 32 — Idem Olandese, 65 rasi, fr. 68 — Idem di Costanza, rasi 48, da fr. 30 a 42 — Idem d'Irlanda, da fr. 65 a 90 — Idem del Brabante, da fr. 80 a 120 — Idem della Corona reale del Belgio, da fr. 90 a 130. — Servizi da tavola da 6, 12 e 24 persone.

Alle case signorili, come pure ai rivenditori che comprassero pel valore effettivo di fr. 200 ricevono il 5 0[0 di sconto.

L'incaricato **G. Müller.**

GALLERIA NATTA, N. 3, TORINO

Si è aperto un deposito di ***TAPPEZZERIE IN CARTA*** della privilegiata e premiata fabbrica nazionale di **Carlo Oggioni** in Milano. Nel suddetto deposito, oltre ad un variato e copioso assortimento di carte **colorate, satinate, dorate**, ecc. a disegni dei più moderni, trovasi pure una quantità di Tappezzerie imitanti i ***velours florentins*** di una speciale fabbricazione, a modicissimi prezzi.

ALFONSO MASSON

Dentista di Parigi

ha l'onore di prevenire la sua clientela che a partire dal **1° luglio** il suo **gabinetto** di **Chirurgia** e **Meccanica dentale** sarà trasferto via Doragrossa, n. 1, piano nobile, accanto al caffè *Calosso*, casa *Vinardi*.

SEMENTE BACHI DA SETA DI SMIRNE

pel **1861.**

La Ditta **Cravesana** e **Fasella** di Torino associata agli espertissimi fabbricatori di Seme Bachi da Seta signori **Fortunato Boretti** di **Smirne** e **Giuseppe Roncoli** di **Milano**, riceve commissioni per la produzione di Seme Bachi da farsi a **Smirne** dai suddetti suoi soci nel presente raccolto.

Portici della Fiera, n. 13, Torino.

MALATTIE DELLA PELLE

GRANELLINI e SCIROPPO

D'IDROCOTILE ASIATICA

di **G. LEPINE**

Esposiz. 1855. *per combattere le malattie della pelle anche le più ribelli,* Esposiz. 1855.
le affezioni scrofolose e reumatiche
e tutte quelle che provengono dall'alterazione del sangue.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le » preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi le» calizzati, in generale molto ribelli. Esse » hanno portata la guarigione in tutti i casi » ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi*

» Questo medicamento è un agente serio » chiamato a rendere i più grandi servizi » nelle *affezioni cutanee*.

D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

» Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, i reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE.

D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier,** farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye,** via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose, recenti, antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Bertoletti - *Alessandria*, Basillo - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

L'ACQUA DI LECHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.